

Vitalizi, via al processo degli ex consiglieri

Sono 62 i ricorrenti, divisi fra tre giudici. La protesta fuori dal palazzo di giustizia

++TRENTO Processo sui vitalizi al via ufficiale, ieri nel tribunale di Trento per il procedimento in sede civile, a porte chiuse, sui ricorsi presentati da 62 ex consiglieri regionali contro la richiesta di restituzione delle anticipazioni dei vitalizi, come stabilito dalla legge regionale n. 4 del 2014. I ricorsi sono stati suddivisi fra tre giudici istruttori: 25 i ricorrenti per il giudice Anna Mantovani, 23 con il giudice Adriana De Tommaso e 14 con il giudice Roberto Beghini. Subito il primo "nodo" da sciogliere, quello sulla questione della giurisdizione, affrontato ieri nella sola udienza che si è svolta davanti alla giudice Mantovani, poiché le altre due udienze sono state rinviate. Per redimere questa questione, se è competenza del Tribunale ordinario o della Corte dei conti giudicare, è stata chiamata una squadra di giuristi come l'ex ministro Giovanni Maria Flick, i professori Aldo Sandulli e Massimo Luciani per i ricorrenti

Alle 12.30, a porte chiuse, sono entrati i legali dei ricorrenti, con l'avvocato Davide Micheli, insieme all'ex giudice della Corte costituzionale Romano Vaccarella (già legale di Berlusconi), Luciani e Sandulli, per i ricorrenti, propensi al giudice ordinario, oltre a Giandomenico Falcone e Corvaja per la Regione, che sostengono un procedimento davanti alla Corte dei conti. Dopo poco più di mezz'ora, il giudice Mantovani è uscito con la decisione di rinviare a un'udienza fissata



La giornata A sinistra, il giurista Giandomenico Falcone. A destra, la manifestazione dei cittadini (Foto Rensi)

per il primo luglio prossimo, per definire la competenza della materia: se spetti quindi al tribunale ordinario oppure alla Corte dei conti seguire il procedimento.

Nell'udienza di ieri sono state affrontate le citazioni in giudizio per diverse tipologie come il limite del cumulo delle indennità, attualizzazione, vitalizi, la reversibilità per le vedove dei 25 tra ex consiglieri che sono: Luis Durnwalder, Mario



Magnani, Mario Malossini, Margherita Cogo, Edith Gasser, Hubert Frasnelli, Demattio, Brugger, Roland Atz, Giuseppe Agrimi, Italo Craffonara, Marco Bolzonello, Wilhelm Erschbaumer, Giacomuzzi, Vigilio Nicolini, Laimer, Hanspeter Munter, Minniti, Oberhauser, Phal, Baumgartner, Norma Toller, Ida Prosser, Ivonne Bais, e Waltraud Steinkeller.

Il rinvio di ieri al 1 luglio vedrà poi il contradd-

ditto vero e proprio il 24 settembre prossimo. Le altre due udienze si svolgeranno con il giudice Roberto Beghini, per 14 ricorrenti, che ha suddiviso in tre gruppi spalmati su altrettante udienze: la prima sarà trattata martedì prossimo 17 marzo, le altre il 24 marzo e il 31 marzo. Per quanto concerne le altre 23 cause davanti al giudice Adriana De Tommaso sono state rinviate al 22 aprile.

Per l'avvocato Davide Micheli «la giurisdizione deve rimanere nelle mani del giudice ordinario, anche se il consiglio regionale dice che è della Corte dei conti, citando quattro sentenze della Corte che applicano il criterio oggettivo che sono soldi pubblici: secondo noi invece non è corretto equiparare un consigliere che ha un ruolo politico con quello del dipendente pubblico». Di opposto avviso Falcone, il quale auspica «che tutti e tre i giudici facciano una scelta univoca sulla giurisdizione nell'interesse di tutti», ha spiegato il giurista chiamato per la Regione, che spera in una riflessione in questi mesi.

Ad oggi sono complessivamente quattro i milioni restituiti dagli ex consiglieri regionali. Ma per i cittadini e i sindacati di base multicategoriali, che hanno manifestato ieri mattina davanti al palazzo di giustizia, in concomitanza della prima udienza del processo civile, con sono ancora pochi, pochissimi. Balestra ha ricordato, affiancato da Ezio Casagrande che «se venissero attuate tutte le restituzioni coprirebbero tutti i tagli previsti nella società». I manifestanti di Largo Pigarelli hanno manifestato con cartelli e striscioni per ricordare che «la casta si è mangiata 50 milioni fra liquidazioni d'oro, vitalizi e altre prebende immeritate».

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA